

...da Porta San Paolo a Mignano Monte Lungo i 98 giorni che portarono alla riscossa





L'8 settembre 1943 è considerato come uno dei momenti più tragici della storia nazionale, finanche definito, da una parte dell'opinione pubblica, come il giorno che ha visto "La morte della Patria": il Re e il Governo che fuggono, i Vertici militari disorientati, l'Esercito allo sbando.

Come fiaccole nella notte più buia d'Italia restano noti a tutti alcuni episodi quali i combattimenti di Porta San Paolo a Roma e l'eroica resistenza della Divisione "Acqui" a Cefalonia.

Sappiamo tuttavia che ci fu dell'altro: la consapevolezza che il destino della Patria non poteva essere affidato ad altri; che il Giuramento di Fedeltà alle Istituzioni imponeva di non riporre le armi; che gli Italiani avevano ancora bisogno del loro Esercito per non perdere la speranza di un futuro per le generazioni a venire.

A 80 anni di distanza da quegli eventi, il Calendesercito 2023 vuole raccontare agli italiani cosa accadde nelle settimane che seguirono l'8 settembre e di come, in soli 98 giorni, l'Esercito Italiano seppe reagire, tornare a combattere e a vincere per liberare il proprio Paese, dimostrando una saldezza morale che ci fa dire, con orgoglio:

A testa alta!

Buona lettura e Buon 2023!



GENERALE DI CORPO D'ARMATA
PIETRO SERINO
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

1943 CalendEsercito
6) 6) 6) 6) 80° ANNIVERSARIO

L'ARMISTIZIO La svolta

La proclamazione dell'armistizio aprì una delle pagine più tragiche della storia d'Italia ma fu anche l'inizio di un glorioso capitolo di riscatto e di orgogliosa riscossa per l'Esercito.



Cassibile, 3 settembre 1943. Firma dell'armistizio.

L'ANNUNCIO DATO DA BADOGLIO

Il Capo del Governo Maresciallo Badoglio ieri sera alle 19,45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione:

"Il Governo Italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la so- estibilità di continuare l'impari lotta contro la so- estibilità di continuare l'impari lotta contro la so- estibilità di continuare avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower Comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza,.. (Stefani).





La prima pagina del "Corriere della Sera" del 9 settembre 1943.

L'annuncio radiofonico dell'armistizio con gli anglo-americani colse di sorpresa il popolo italiano e molti pensarono che la guerra fosse ormai finita. Il Comando germanico intese la resa come un atto di tradimento e passò immediatamente all'attacco delle forze italiane. Alle azioni tedesche si contrapposero le resistenze di numerosi reparti del Regio Esercito che non sbandarono. Furono reazioni non coordinate tra loro, per mancanza di precise direttive dall'alto, ma non per questo meno ferme e decise. Fu una lotta improvvisa, spesso impari, condotta da Soldati che, colti di sorpresa, seppero reagire con spirito di iniziativa e determinazione al preciso e ben organizzato piano tedesco di cattura. Il vertice militare italiano, riparato a Brindisi assieme al Sovrano per sfuggire alla cattura e assicurare la continuità dello Stato, riprese ben presto la propria funzionalità, emanando già dal 9 settembre i primi ordini alle unità ancora operative.

GENNAIO

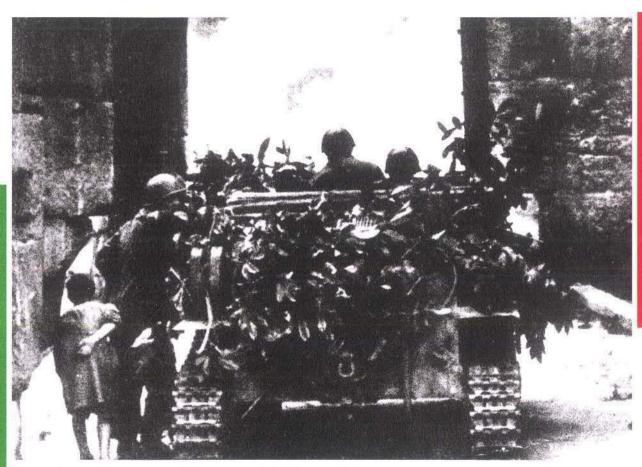
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



ESERCITO

INDIFESA DI ROMA La reazione Spontanea

A Roma ebbe luogo il primo episodio di resistenza all'occupazione straniera che vide Esercito e il popolo uniti nel combattimento.



Un semovente 47/32 su scafo L6/40 apre il fuoco contro i tedeschi a Porta San Paolo.

Nei dintorni di Roma, dove erano concentrate le Grandi Unità italiane meglio equipaggiate e addestrate, si accesero i più duri combattimenti. Al tentativo tedesco di penetrare nella Capitale, i reparti italiani, disposti a difesa in capisaldi e sbarramenti stradali, reagirono in varie località, opponendo una strenua resistenza. I combattimenti si susseguirono cruenti. Il 9 e 10 settembre 1943, cittadini animosi e coraggiosi si unirono ai militari imbracciando le armi contro gli invasori.



Schieramento in batteria di un obice da 100/17 della Divisione "Granatieri di Sardegna".



Nella zona di Monterosi, Manziana e Bracciano, reparti del Corpo d'Armata motocorazzato italiano respinsero una colonna tedesca che avanzava verso la Capitale infliggendole ingenti perdite. Seguirono aspri scontri nei pressi della Cecchignola e della Magliana, nelle vicinanze delle Tre Fontane, della Basilica di San Paolo e a Porta San Paolo dove si distinsero le Divisioni "Granatieri di Sardegna" e "Sassari". A Monterotondo, unità delle Divisioni "Piave" e "Re" contrastarono tenacemente l'aviolancio di reparti paracadutisti tedeschi. Il bilancio drammatico della difesa di Roma fu di oltre 500 militari e 200 civili caduti e di circa 800 feriti.

FEBBRAIO

Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
	1	2	3	4	5
7	8	9	10	11	12
14	15	16	17	18	19
21	22	23	24	25	26
	7 14	1 7 8 14 15	1 2 7 8 9 14 15 16	1 2 3 7 8 9 10 14 15 16 17	1 2 3 4 7 8 9 10 11 14 15 16 17 18



ESERCITO

27

28

LA DIFESA D'ITALIA Si resiste!

I Soldati italiani combatterono per impedire l'occupazione del suolo patrio e difendere l'onore delle armi.



Napoli, una pattuglia di insorti tiene sotto controllo un crocevia nella zona del Vomero.

SARDEGNA



Episodi di resistenza si ebbero su tutto il territorio nazionale. Eroiche e sanguinose furono le opposizioni a Bolzano, Trento, Gorizia, Trieste, La Spezia, Verona, Livorno e Piombino. Reazioni alle intimazioni di resa e alle aggressioni dei tedeschi si verificarono in Umbria, nelle Marche e nel Lazio. In Campania, Calabria, Basilicata e in molte località della Puglia i tedeschi furono severamente contrastati. A Napoli la risposta dei militari e la rivolta della popolazione civile favorirono l'entrata in città degli Alleati. A Bari i nostri reparti rioccuparono il porto.



Milano, una postazione dell'Esercito all'ingresso della stazione Centrale.

Numerosi furono gli atti di resistenza in Emilia, dove si distinsero in particolare due battaglioni e uno squadrone degli Allievi dell'Accademia delle Armi di Fanteria e Cavalleria di Modena. In Sardegna, tra l'11 e il 12 settembre, le truppe tedesche furono costrette a lasciare l'isola che mantenne la sovranità nazionale fino allo sbarco degli Alleati.

MARZO

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



L'IMPEGNO OLTRE CONFINE Per l'onore delle armi

Le unità italiane dislocate in Corsica raccolsero notevoli successi per l'immediatezza della reazione e la capacità di coordinarsi con gli Alleati.



Bastia, semoventi da 47/32 su scafo L6/40 rioccupano il porto.

Il VII Corpo d'Armata italiano, dislocato a presidio della Corsica, si oppose da subito ai tedeschi. Condusse operazioni con le forze della resistenza locale e con le truppe francesi e americane anche loro sbarcate nell'isola. I combattimenti durarono un mese, fino al 4 ottobre. L'apporto italiano, per forze impegnate e obiettivi raggiunti nel corso delle operazioni, fu determinante per la liberazione del territorio francese. Un ulteriore successo fu l'aver logorato un'intera Divisione nemica impedendo in tal modo il suo immediato impiego sul fronte italiano.



La 4ª batteria alpina della Divisione "Garibaldi" in marcia sul monte Durmitor.

Il comportamento dei Soldati italiani testimoniò la fedeltà al giuramento anche in situazioni disperate.



Negli altri territori oltre confine, la situazione delle forze italiane fu particolarmente difficile a causa della presenza di formazioni partigiane di tendenze opposte, spesso in lotta tra loro, e della consistente presenza germanica. I Soldati italiani affrontarono le forze tedesche fino all'estremo sacrificio, spesso subendo spaventose rappresaglie come a Porto Edda, Spalato, Ragusa e Coo. Chi riuscì a sfuggire alla cattura, si unì ai partigiani locali. In Francia molti militari italiani si unirono ai *maquisards*. In Montenegro, la collaborazione, avviata il 9 ottobre tra i resti delle Divisioni "Venezia" e "Taurinense" e le forze della resistenza locale, fu formalizzata il 2 dicembre mediante la costituzione della Divisione italiana partigiana "Garibaldi", unità formata su 4 Brigate ciascuna di 1.300 uomini, e da alcuni battaglioni di lavoratori. In Dalmazia, Albania e Grecia i militari reduci delle Divisioni italiane collaborarono con i gruppi partigiani locali.

			I	APKIL	Ė		
	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1	2
1	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30

ADDILL

CEFALONIA L'estremo sacrificio

I soldati, chiamati a scegliere tra la vita e l'onore, decisero di non arrendersi e di combattere: "vogliamo morire vicino ai nostri cannoni".

Decideste così,
consapevolmente, il vostro
destino.
Dimostraste che la Patria non
era morta.
Anzi con la vostra decisione,
ne riaffermaste l'esistenza.
Su queste fondamenta risorse
l'Italia.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

Italiani di Cefalonia!

Camerati italiani, ufficiali e soldati!

Perchè combattete contro i tedeschi? - Voi siete stati traditi dal vostri

Voi volete ritornare nel vostro paese per stare vicini alle vostre donne, al vostri bambini, alle vostre famiglie? — Ebbene la via più breve per raggiungere il vostro paese non è certo quella dei campi di concentramento inglesi.

Conoscerete già le infami condizioni imposte al vostro paese con l'armistizio angioamericano.

DOPO AVERVI SPINTO AL TRADIMENTO CONTRO I COMPA-GNI D'ARMI GERMANICI, ORA VI SI VUOLE AVVILIRE CON IL LAVORO PESANTE E BRUTALE NELLE MINIERE D'INGHILTER-RA E D'AUSTRALIA CHE SCARSEGGIANO DI MANO D'OPERA.

I VOSTRI CAPI VI VOGLIONO VENDERE AGLI INGLESI: *NON CREDETE LORO 1

Seguite l'esempio dei vostri camerati dislocati in Grecia, a Rodi e nelle altre isole, i quali hanno tutti deposto le atmi e già rientrano in Patria; come hanno anche deposte le armi le divisioni di Roma e delle altre località del vostro territorio nazionale.

E voi invece-proprio ora che l'orrizzonte della Patria si delinea ai vostri occhi-volete proprio ora preferire morte o schiavitù inglese I

Non costringete, no, non costringete gli Stukas germanici a seminare morte e distruzione,

DEPONETE LE ARMI! - LA VIA DELLA PATRIA VI SARA A PERTA DAI CAMERATI TEDESCHI.



Motocarrozzetta requisita a seguito dell'attacco italiano al Comando genio tedesco.

KE

ļ



Movimento di artiglierie italiane nelle vie di Argostoli.

Akr. Bliote Atokos Phiskardo Kiomi. ITHÁKË LLĒNIA Lickh rogómp Rol. Argosto Skala Akr. Monde

Il caso della Divisione "Acqui" a Cefalonia è il più emblematico della resistenza italiana oltre confine. Nella generosa opposizione alle forze tedesche caddero in combattimento e a seguito di crudeli esecuzioni sommarie di Ufficiali, Sottufficiali e Soldati, alcune migliaia di uomini.

MAGGIO

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



ESERCITO

LA RESISTENZA CLANDESTINA Nessuna resa!

Nei giorni successivi all'armistizio, nei territori italiani occupati dal nemico, numerosi militari sfuggiti alla cattura si organizzarono per continuare la lotta, che assunse la connotazione di liberazione.



Bande partigiane, costituite da militari che sfuggirono alla cattura.



Intorno ai primi nuclei militari nacquero i gruppi di resistenza, sempre più organizzati, che richiamarono migliaia di volontari di ogni estrazione sociale e politica. Fu in particolare l'Esercito a dare il primo impulso alla formazione delle unità partigiane, a promuoverne la costituzione e a renderle sempre più efficienti e attive, non solo fornendo i Capi, le armi e i viveri ma anche tenendo alto il morale del personale. Nella città di Roma la componente militare fu molto attiva. Tra le sue figure di spicco vi fu il Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo che, dopo aver consolidato il Comando della Città Aperta, creò il Fronte Militare Clandestino.



Gruppo di militari partigiani.

Il 10 ottobre, infatti, il Comando Supremo nominò Montezemolo suo diretto rappresentante in Roma e lo investì dell'alto compito di impostare e dirigere la lotta di liberazione. Fu l'atto di nascita ufficiale del Fronte Militare Clandestino di Roma che, nei nove mesi di attività, riuscì a organizzare 12.000 patrioti in armi nella capitale e 17.000 nelle bande esterne. Il contributo di sangue dei militari alla lotta di liberazione condotta a Roma fu notevole: basti ricordare le numerose vittime delle Fosse Ardeatine, tra cui lo stesso Montezemolo, e gli eroi fucilati a Forte Bravetta e a La Storta. A testimonianza dell'alta considerazione attribuita all'opera dei gruppi di resistenza, il 10 dicembre, il Capo di Stato Maggiore Generale sancì che gli appartenenti alle bande militari, in tutta la parte della penisola occupata dai nazisti, sarebbero stati considerati «combattenti regolari in servizio militare, in zona di operazione».

Il contributo dell'Esercito alla resistenza si concretizzò anche attraverso il Servizio Informazioni Militare. Numerose missioni informative e di collegamento in appoggio alle formazioni partigiane furono organizzate e condotte dagli agenti del Servizio tra ottobre e dicembre 1943 nel territorio occupato dal nemico.

MI	11	0	M	n
u	U	G	N	0

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		







GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI La resistenza senz'armi

Anche in condizioni di prigionia, la resistenza al nemico e la fedeltà al giuramento prestato si manifestarono tra le fila dei militari italiani.



Campo di concentramento di Sandbostel vicino Amburgo.



La grande maggioranza degli Ufficiali, dei Sottufficiali e dei Soldati internati nei lager del Reich tedesco, catturati in un momento di generale disorientamento, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale. Rimasero fedeli al giuramento prestato e, pertanto, vennero considerati "internati militari" e non "prigionieri di guerra" affinché non potessero invocare il trattamento previsto dalla Convenzione di Ginevra.



Prigionieri italiani nel campo di concentramento di Benjaminow a nord di Varsavia.

31

La quasi totalità degli internati militari non accettò le offerte tedesche, scegliendo la fame, il freddo, gli stenti e anche la morte nei campi di concentramento piuttosto che tornare in Italia a combattere contro la propria gente e gli Alleati. Difatti, dei circa 600.000 internati, oltre 40.000 perirono nei campi tedeschi per stenti, malattie e maltrattamenti.

nen und

rektorat

LUGLIO

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom	
					1	2	
3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	23	
24	25	26	27	28	29	30	



II I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

La riscossa

L'Esercito Italiano dimostrò la sua volontà di riscossa riorganizzando le proprie forze per opporsi al nemico e cooperando con gli Alleati.



Un soldato della 5ª Armata osserva un mitra Beretta del I Raggruppamento Motorizzato.

Inizialmente gli Alleati chiesero al Vertice militare italiano solo un limitato concorso di Truppe ausiliarie che avrebbero dovuto operare disarmate nelle retrovie anglo-americane. Tale contributo alla lotta contro i tedeschi non poteva soddisfare il Comando militare italiano che desiderava schierare reparti in armi sulla linea del fronte. Il 28 settembre 1943, su disposizione dello Stato Maggiore Generale, nasceva ufficialmente il I Raggruppamento Motorizzato, al comando del Generale Vincenzo Dapino, con lo scopo di formare una prima unità che potesse concorrere allo sforzo alleato come cobelligerante.



Il Gen. Taylor si intrattiene con il Gen. Dapino.



Al Raggruppamento fu data la numerazione di "Primo" con l'auspicio che in futuro altre unità italiane avrebbero partecipato alla lotta contro i tedeschi.

La storia del I Raggruppamento Motorizzato lasciò un segno indelebile nella tradizione dell'Esercito Italiano. Quella unità non era una formidabile macchina da guerra, né disponeva del potenziale di urto e di fuoco dei reparti a fianco dei quali fu chiamata a operare. Compensando con la forza dello spirito la carenza di mezzi e munizioni, riuscì comunque a conseguire successi di prestigio grazie ai quali venne superata la diffidenza degli Alleati.

AGOSTO

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



LE UNITÀ DEL I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO L protagonisti

La nascita del I Raggruppamento fu necessaria per poter prendere ufficialmente parte alla liberazione della Patria al fianco degli Alleati.



Soldati del I Raggruppamento Motorizzato con moschetto mod. 91 da cavalleria.

Composto da circa 5.200 unità, l'organico del Raggruppamento subì diverse modifiche che contribuirono a ritardare il processo di assestamento, addestramento e preparazione: alla fine del mese di ottobre il Raggruppamento comprendeva il 67° reggimento fanteria "Legnano", l'11° reggimento artiglieria, il V battaglione controcarri, una compagnia mista del genio e un'unità servizi. Se l'artiglieria e la fanteria di linea contavano nelle loro file molti elementi che già avevano preso parte ad altre campagne, il LI battaglione bersaglieri, inquadrato nel 67° reggimento, era composto da giovani allievi Ufficiali ancora in fase di addestramento.





Il Comandante della 5ª Armata, Gen. Clark, ispeziona le linee italiane.



Il Generale Dapino nel suo primo Ordine del Giorno, volle mettere in risalto che il Raggruppamento Motorizzato costituiva «la prima Grande Unità celere dell'Esercito italiano della riscossa, chiamata ad operare per ricacciare dal suolo della Patria le tracotanti truppe germaniche». Però, fu difficile recuperare gli automezzi e gli armamenti per completare le dotazioni organiche, la cui qualità, senza il concorso anglo-americano, era ben inferiore a quella tedesca. Inoltre, fu fatto il possibile per elevare il morale del personale, sia mediante le visite del Sovrano e del Generale Clark, Comandante della 5ª Armata statunitense, sia attraverso il miglioramento del rancio, la corresponsione di assegni straordinari e l'attività propagandistica.

SETTEMBRE

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	



VERSO LA COBELLIGERANZA Le fasi preparatorie

I vertici militari operarono con determinazione per poter organizzare una forza militare in grado di contribuire in prima linea alla liberazione dell'Italia.



Nei due mesi che precedettero l'entrata in linea, il l Raggruppamento Motorizzato si preparò coscienziosamente e svolse numerose esercitazioni nella zona tra Brindisi e Lecce. Diverse furono le direttive addestrative emanate dal Generale Dapino, la cui attuazione venne verificata nelle esercitazioni che si succedettero a partire dalla metà di ottobre e che videro impegnati sia i singoli reparti che l'intero Raggruppamento.

all'azione militare



Artiglieri in azione con un cannone pesante campale da 105/28.



Soldati del I Raggruppamento Motorizzato sulla via di Mignano Monte Lungo.

L'esercitazione più importante si svolse il 2 novembre alla presenza di numerose autorità militari alleate e concluse il periodo di preparazione del Raggruppamento in Puglia.

Il 6 novembre l'unità iniziò il trasferimento ad Avellino. Aggregato al Il Corpo d'Armata statunitense, il Comandante Generale Keyes potè apprezzare la preparazione e il morale dei Soldati italiani. Il 25 novembre una commissione di Ufficiali statunitensi accertò il grado di addestramento del Raggruppamento i cui Soldati, in una manovra a fuoco a Montesarchio – S.Agata dei Goti, benché con limitate risorse, si dimostrarono preparati e impazienti di combattere.

Finalmente, il 3 dicembre il Raggruppamento fu destinato all'impiego operativo e venne posto alle dirette dipendenze del Generale Walker, Comandante della 36° Divisione, per partecipare a una azione offensiva nell'ambito della quale all'unità italiana sarebbe spettato il compito di attaccare, occupare e mantenere Monte Lungo.

neu -	OTTOBRE						
Agnetto A	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
P. S. Elia							1
I Galli	2	3	4	5	6	7	8
<i>Finar o</i> ella	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
ESERCITO	30	31					

8 DICEMBRE 1943 La prima battaglia

Il battesimo del fuoco del l Raggruppamento Motorizzato al fianco degli Alleati rappresentò il nuovo corso della partecipazione dell'Italia al conflitto.



Addetti alle trasmissioni operano come stendifili nel settore della 5ª Armata.

Alle 06.20 dell'8 dicembre 1943 i reparti del I Raggruppamento Motorizzato partirono all'attacco per la conquista di Monte Lungo. L'attacco principale fu condotto da un battaglione di fanteria in primo scaglione, mentre l'altro battaglione, in secondo scaglione, rimase alle pendici sud di Monte Rotondo. Sulla sinistra il LI bersaglieri operò in appoggio contro le forze tedesche dislocate sul Colle San Giacomo. Complessivamente la fanteria combattente ammontava a circa 1.500 uomini, 600 circa per ciascuno dei due battaglioni del 67° reggimento, ai quali andavano aggiunti i circa 300 del LI bersaglieri. Le artiglierie italiane e statunitensi aprirono il fuoco su Monte Lungo, Colle San Giacomo e la zona retrostante.



Obice da 75/18 mod. 35 in azione sul fronte della 5ª Armata.



Nonostante lo slancio e il valore dei fanti e dei bersaglieri, l'azione non andò a buon fine per diversi motivi. Mancò il concorso alleato contro le posizioni nemiche su Monte Maggiore al momento dell'attacco italiano su Monte Lungo, peraltro difeso da forze concentrate e ben equipaggiate. Inoltre, il fuoco di preparazione dell'artiglieria fu meno efficace del previsto anche per la nebbia che impedì l'osservazione e il tiro di appoggio. Infine, i reparti italiani furono portati in linea, per motivi di sicurezza, soltanto il giorno precedente l'azione senza permettere loro il necessario periodo di orientamento e senza avere quindi il tempo di verificare l'esattezza delle informazioni che erano state loro fornite. Le truppe italiane dovettero rientrare sulle posizioni di partenza dopo aver pagato un pesante tributo di sangue: 47 morti, 102 feriti e 151 dispersi. Erano le prime perdite subite in questa nuova fase di cobelligeranza con gli Alleati per la Guerra di Liberazione.

NOVEMBRE

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			



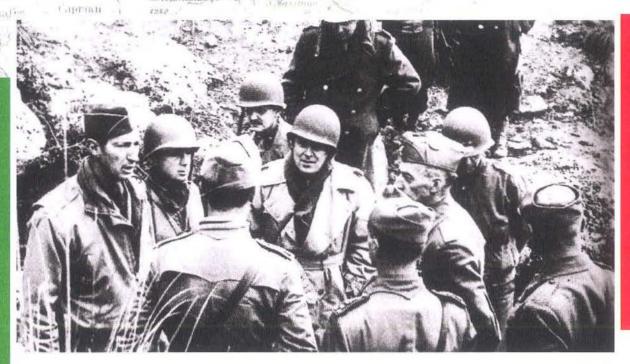
16 DICEMBRE 1943 A testa alta

La vittoria di Monte Lungo, a soli tre mesi dall'armistizio, non fu un riscatto né segnò una rinascita ma sancì l'inizio di una riscossa di uomini che non avevano mai abbassato la testa.



Truppe italiane del I Raggruppamento impegnate nella battaglia.

Il 16 dicembre 1943 il I Raggruppamento Motorizzato sferrò un secondo attacco. Scrive il Gen. Dapino: "Alle ore 8.30 iniziò il tiro di preparazione che si rivelò subito di una precisione meravigliosa: quello sulla quota senza numero 300 metri a nord-est di quota 343, a non più di 200-250 metri dalle nostre linee, destò l'ammirazione degli osservatori americani». L'attacco delle fanterie ebbe inizio alle ore 9.15. Partirono il Il battaglione fanteria e una compagnia del LI bersaglieri: "Il nemico, stordito dal tiro della nostra artiglieria, minacciato sul tergo dall'azione del 142° fanteria, non offrì questa volta una resistenza tenace. Alle 10.20 la quota senza numero era conquistata e alle 12.30 le prime pattuglie del II/67° giungevano sulla quota 343 mentre più a nord i bersaglieri prendevano contatto sul costone di Monte Lungo col 142° reggimento fanteria americano».



Il Gen. Clark a colloquio con il Gen. Dapino e alcuni Ufficiali italiani.

A sera, tutto Monte Lungo era conquistato. Elementi decisivi furono la volontà di rivalsa dei nostri Soldati e un'azione di fuoco meglio coordinata. Le perdite si rivelarono relativamente contenute: 6 morti e 30 feriti. Nella duplice azione di Monte Lungo, i Soldati italiani si comportarono valorosamente come riconosciuto dai comandanti statunitensi che inviarono messaggi d'apprezzamento.



"Questa azione dimostra la determinazione dei Soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire d'esempio ai popoli oppressi d'Europa."

Generale Mark Clark, Comandante della 5^a Armata statunitense

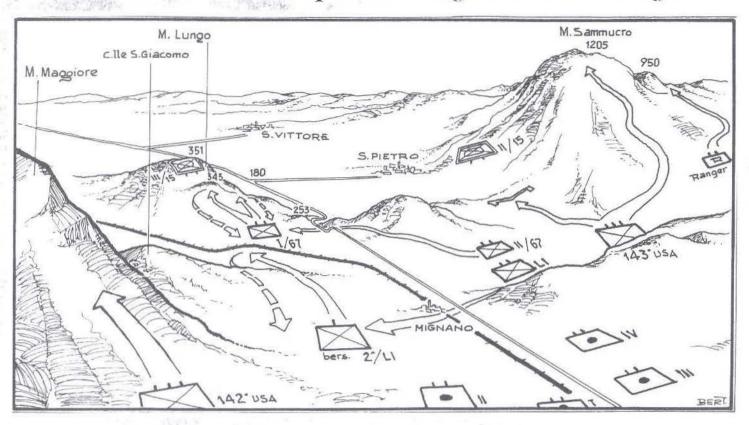
L'episodio fu la premessa che permise all'Esercito di continuare la guerra al fianco degli Alleati, con forze sempre maggiori, fino alla completa liberazione dell'Italia.

DICEMBRE

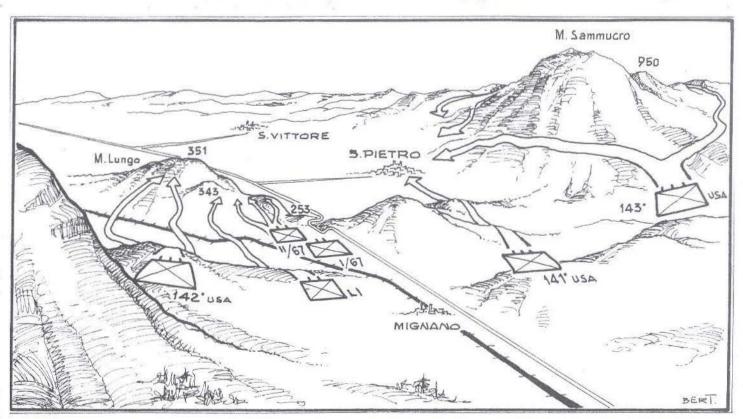
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



Piano d'attacco della prima battaglia di Monte Lungo



Piano d'attacco della seconda battaglia di Monte Lungo





PROGETTO EDITORIALE, TESTI, FOTO E GRAFICA STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

VALORIZZAZIONE INIZIATIVA EDITORIALE



MAIN SPONSOR E PARTNER ISTITUZIONALI



STAMPA E DISTRIBUZIONE

GGIUNTI EDITORE
www.giunti.it

COORDINAMENTO EDITORIALE

Iniziative Speciali di Giunti Editore S.p.A. info.iniziativespeciali@giunti.it

FOTO IN COPERTINA E PAGINONE CENTRALE

Soldati del I Raggruppamento Motorizzato all'assalto di Monte Lungo

DIRETTORE RESPONSABILE

Colonnello Giuseppe CACCIAGUERRA







ESERCITO ITALIANO

